

Anno di CRISTO LVI. Indizione XIV.
di PIETRO APOSTOLO Papa 28.
di NERONE CLAUDIO Imperadore 3.

Consoli { QUINTO VOLUSIO SATURNINO,
PUBLIO CORNELIO SCIPIONE.

SECONDOCHE' abbiain da Suetonio, soleva Nerone mutar nelle Calende di Luglio i Consoli. Per questo va coniettu-
rando Vinando Pighio, che a i suddetti Consoli fossero suffituiti
Curtilio Mancia, e *Dubio Avito*, per trovarsi eglino da quì a due
Anni Proconsoli. Cominciò in quest' Anno lo sbrigliato giovina-
stro Nerone a menar una vita più che mai scandalosa. (a) La
notte travestito da servo, accompagnato da alcuni suoi fidi, scor-
reva per le strade, per gli postriboli, per le bettole a sfogare i
bestiali suoi appetiti, divertendosi in rompere ed isvaligiar bot-
teghe, e in dar per ischerzo delle battiture a chi s' incontrava
per via, e far di peggio a chi resisteva. Essendo poi trapelato,
venir da Nerone somiglianti insolenze, presero animo altri giova-
ni scapestrati per unirsi insieme, e far lo stesso sotto nome di lui,
ingiuriando uomini e Donne illustri; con che pericoloso per tutti
divenne l' andar di notte per Roma. Perchè Nerone non era co-
nosciuto, toccavano anche a lui talvolta delle busse. Per attesta-
to di Plinio (b) fu sfregiato una notte in volto. Con cassia, in-
censo, e cera avendo unta la percossa, la mattina seguente com-
parve con la cute sana. Uno di quelli, che la notte gli diedero
alcune bastonate o ferite, o sia per cagion della Moglie, come
vuole Suetonio e Dione, o pure per motivo di propria difesa,
come s' ha da Tacito, fu Giulio Montano, uomo nobile, e già
vicino a divenir Senatore. Stette Nerone a cagion di questo re-
galo più di confinato in casa, nè già pensava a vendetta, per-
chè si figurava di non essere stato conosciuto, e però non ingiuria-
to. Ma il mal accorto Montano, saputo con chi egli avea sì ma-
lamente trescato, andò ad infilzarsi da sè stesso con iscrivergli
una Lettera lagrimevole, e chiedergli perdono. Come! gridò
Nerone, costui sa d' aver percosso l' Imperadore, nè si è peranche
data la morte da sè stesso! Gli fece egli dipoi insegnare, co-
me andava fatto. Da lì innanzi usò Nerone di uscir di notte con
una banda di soldati, e di gladiatori, che il seguitavano in dis-
parte.

(a) Tacitus
Annal. lib.
13. cap. 25.
Dio lib. 61.
Sueton. in
Nerone c. 26.

(b) Plinius
lib. 13. c. 22.